

udirsi attribuire opinioni non espresse, ma anche aspirazioni che non si hanno! (*Si ride*).

Io, ad ogni modo, dirò una parola sola. Il giorno che io dovessi andare a quel posto di ministro dell'interno, darei certamente lo spettacolo di un deputato che passando dal suo al banco dei ministri, mantiene come ministro le idee che aveva come deputato sostenute; e le manterrei anche in questo. Ma siccome un tale esempio è completamente ed umanamente impossibile, data l'aria parlamentare e dati i costumi che vigono in Italia, o per lo meno rappresenterebbe un miracolo, un fenomeno, è evidente che io a quel posto non ci arriverò mai!

Per quanto concerne il precedente che l'onorevole Giolitti erroneamente citò della Francia, io mi limito ad osservare che è verissimo che in Francia ultimamente fu ristabilito il capitolo dei fondi segreti, ma con notevolissima diminuzione.

Senonchè l'onorevole Giolitti non doveva dimenticare che in Francia, già fin dai tempi del secondo impero, aveva funzionato con buoni risultati la Commissione di controllo, mercè la quale i fondi segreti, che prima rappresentavano somme enormi, furono poco a poco ridotti alle somme necessarie per le esigenze del servizio. E ultimamente furono quei fondi segreti ristabiliti, però in somma ridotta, anche per questa ragione: che in Francia si esercita un controllo sulle spese segrete in questo modo: che di tutte le spese fatte in quel capitolo, ogni ministro, lasciando il potere, rende conto al presidente della Repubblica, il quale si muta periodicamente: sicchè si ha un controllo serio. Ciò risulta dalla discussione avvenuta per il ristabilimento di quel servizio. Invece, da noi, manca questo controllo: ed ecco perchè dall'onorevole Crispi che sedeva su questo banco, dall'onorevole Mussi, dal Saladini, che ora è prefetto, fu sempre espresso il desiderio che il controllo ci fosse: desiderio perfettamente democratico; ed ove non sia realizzato, non si potrà mai dire che, almeno con questo capitolo, ci si avvicina al programma democratico il quale ha sempre chiesto un ragionevole controllo per conciliare le esigenze del pubblico servizio con quelle del diritto parlamentare.

Il presidente del Consiglio dice che questo non si è fatto mai! Ma perchè siete venuti al potere? Siete venuti per applicare i criteri

della democrazia, e quindi dovete fare quello che la democrazia ha sempre invocato.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Campus-Serra.

**Campus-Serra.** Onorevoli colleghi! Io non credo che, per la ragione logica che dee governare ogni bilancio, sia possibile scompagnare la materia del capitolo 77 da quella inscritta al capitolo 113 successivo. Ciò dico specialmente dal punto di vista dal quale io mi propongo di considerare lo stanziamento in discussione, cioè della repressione del malandrino in Sardegna.

S'intende bene che qui repressione è termine che s'equivala con prevenzione, giacchè alla repressione propriamente detta dei malandrini, provvedono tutt'altri ordinamenti e tutt'altre misure di legge che quelle previste nel bilancio del Ministero dell'interno.

Domando, dunque: come mai, posto l'obbietto della persecuzione dei malviventi al fine di prevenire i loro misfatti, si crede proporzionata la somma di cui al capitolo 77 con l'entità dello scopo che si vuol raggiungere? Ma su ciò volentieri me ne riferisco a quanto, con maggiore autorità e più efficace eloquenza della mia, dissero gli egregi oratori che mi hanno preceduto.

Più concretamente parlando, in rapporto al malandrino in Sardegna, io non so capacitarmi come possa giustificarsi la riduzione di cui al capitolo 113 di questo bilancio: *Sopprassoldo e spese di trasporto per invii eccezionali di truppe in Sardegna e Sicilia a servizio della pubblica sicurezza*.

La relazione della Giunta trova ragionevole la riduzione perchè « si conta che non debba ripetersi nel 1893-94 la necessità di invii eccezionali di truppe in Sicilia e Sardegna »; e che, ad ogni modo *si potrà sempre provvedere* volta per volta al *verificarsi di un sinistro evento*.

Sono testuali parole della relazione a pagina 5 e a pagina 18.

Io mi permetto, o signori, di dubitare della correttezza logica e della prudenzialità dei criteri così enunciati.

Si attende, dunque, che i facinorosi, che i malandrini rinnovino le loro prodezze a danno della privata quiete e dell'ordine pubblico in Sardegna, per fare dell'opportunismo anche in rapporto a codesti provvedimenti di sicurezza sociale?

O non vorrebbero invece la logica e la se-